# Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 1 DEL MATTINO - TELEFONO 47.201

## NO AI FORI

Clamoroso annuncio del ministro per i Beni Culturali: il progetto di scavi non può essere realizzato perché i fondi della legge servono per altre cose

# *Pensa e ripensa, arriva la bocciatura*

Il ministro dei Beni culturali durante la conferenza stampa

Panoramica della zona archeologica interessata al progetto

Il sovrintendente La Regina

**Non è escluso, tuttavia, che la questione possa essere di nuovo affrontata. «Si tratta di un'idea alla quale non si può non guardare con grande attenzione»**

di LEONARDO GORRA

«Ma che bisogno c'era mai di stare ad aspettare il verdetto del ministro? Bastava leggersi il testo della legge e gli atti che ne hanno accompagnato l'approvazione e si sarebbe visto chiaramente che per l'Operazione Fori nella legge Biasini non c'è posto». Sorridente e impeccabile, imperturbabile e amabilissimo... il ministro Vernola sopporta le due ore di fuoco incrociato che seguono l'annuncio del suo no al Progetto Fori. «Anzi, per cortesia, è improprio chiamarlo progetto. E' uno studio, solo uno studio preliminare. Del progetto vero e proprio non ha neanche le previsioni di carattere finanziario», corregge con pedante candore.

Paziente, senza mostrare fastidio per l'incredulità e l'insistenza con cui gli viene chiesto conto della sua decisione, Vernola sfoglia le venti pagine della sua relazione: precisa, puntualizza, corregge, spiega. Nelle sue risposte torna continuamente quello che lui chiama «l'equivoco». «Vi siete sbagliati, io l'ho detto dal primo giorno. La legge Biasini è nata per trovare i provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma, non dei Fori Imperiali», dice il ministro.

Ma allora il Progetto (come tutti continuano a chiamarlo) è definitivamente? «Non sprende da tante cose, chiarisce Vernola, spende solo due parole di spiegazione per rimpiegarsi con cui la sopraintendenza a Roma ha studiato il problema della ricostituzione del centro monumentale dell'antichità romana «alla quale non può non guardarsi con grande attenzione». Ma subito aggiunge: «Comunque, siamo a livello di idea e non di vero e proprio progetto, per cui non ritengo che si possano esprimere apprezzamenti e dissensi allo stato...».

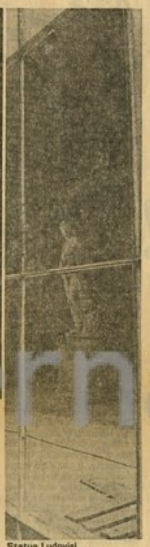
«Ma non insistete con questa storia del no: un ministro deve rispettare le leggi e le procedure», ripete paziente Vernola. E anzi, spiega ancora, la prova che non lo si può accusare di essere contrario per partito preso sta nella sua cinta muraria del Foro di Augusto, al restauro del portico del Foro di Nerva, al sullo scavo del Tempio di Traiano e alle indagini archeologiche nello stesso Foro di Traiano, perché sono interventi compatibili con gli interventi previsti dalla legge Biasini. Ma devo dire no all'altro progetto di scavo all'interno dello stesso Foro di Traiano che comprende una passerella, già bocciato anche dal comitato di settore. E' l'interpretazione della legge, l'unica possibile...», continua a far notare.

Qualcuno vede in queste autorizzazioni uno spiraglio lasciato aperto per poter recuperare domani l'intero progetto. Ma Vernola fa di tutto per non alimentare entusiasmi: «Non si può escludere a priori che magari in futuro si deciderà di varlo. Man mano che le indagini e le perizie che abbiamo avviato andranno avanti, se alla fine di questo troveremo l'accordo di tutti gli enti interessati, se ci sarà concordia amministrativa e scientifica e si troveranno i fondi, si farà una legge a parte. Ora siamo costretti a fare delle scelte, commisurando l'esiguità dei mezzi finanziari alle estreme emergenze che si verificano ogni giorno».

Capitoli di spesa, relazione alla legge, interpretazioni dolorose ma inequivocabili: le repliche del ministro dal punto di vista formale non sembrano fare una piega. Ma possibile che l'entusiasmo con cui studiosi e cittadini avevano salutato il Progetto trovino il ministro così tiepido? «No, guardate, questo non c'entra. E' la legge che è fatta così: basta poco per capirlo. Il piano elaborato dalla Soprintendenza arriva fino al Duemila e oltre: come pretendere di legarlo alla legge, che ha durata quinquennale?». E poi, sempre con lo stesso perfido candore, Vernola fa notare che il Comune, insieme con la Soprintendenza del Progetto, non ha ancora nemmeno adottato la previsione urbanistica della soppressione della strada... «Per non parlare degli strumenti finanziari per i quali vanno rispettate le procedure, leggi e competenze per modificare l'assetto di una zona tanto importante di una grande città come Roma».

A fatica Vernola riesce a ricondurre il discorso sulle cose che si «possono, anzi si devono fare subito: dal restauro dei monumenti marmorei e dei grandi complessi architettonici e monumentali, alla realizzazione del sistema museale romano con i restauri di Palazzo Altemps (ci andrà la collezione Torlonia: per l'acquisto lo Stato offre 11 miliardi, ma non si sa quanto chiederanno i proprietari) e dell'ex Massimo; dal sistema informatico della «Nova Forma Urbis» agli scavi nel suburbio.

Sì, va bene, ma per i Fori? E Vernola: «In linea con lo spirito della legge e con le esigenze urbanistiche cui che ne sono alla base, darò corso immediato ai progetti esecutivi della Sopraintendenza che li approvano in tale direzione e che prevedano interventi... nelle parti finora esposte». Solo?, ma la restituzione dell'area monumentale più importante del mondo? Non c'è bisogno di riportare tutto alla luce, né di smantellare l'autostrada delle parate mussoliniane: «Potrà prevedersi, previo immediato adeguamento progettuale, la realizzazione di un collegamento diretto in via sotterranea tra il Foro Romano e il Foro di Augusto...».



Statue Ludovisi

### Finalmente la conferma

## La Ludovisi andrà al Quirinale forse dall'estate

«L'allestimento della Collezione Ludovisi al Quirinale..., se confermato, andrebbe inteso come assolutamente transitorio in attesa di una sua definitiva sistemazione naturale nel restaurato Museo delle Terme», dice Vernola. E subito viene sommerso da una raffica di «come sarebbe a dire "se confermato"?». Il ministro replica che, nonostante l'esposizione della raccolta nel Palazzo fosse già certa (addirittura è già stata stabilita la collocazione nel Palazzo delle cento statue), ha voluto incaricare una commissione di tre esperti (i professori Giuliani, De Angelis e Moltajoli) di fornirgli un nuovo parere sull'operazione. «Non credo che ci saranno novità né ripensamenti e in tempi brevi potremo dare il via».

I tre esperti gli hanno già consegnato due relazioni preliminari; entro dieci giorni arriverà quella definitiva. I professori, verosimilmente, non si sono detti affatto convinti della bontà dell'idea di trasportare al Quirinale la Collezione. I lavori di restauro del Chiostro della Certosa (dove ora sono conservati e dove nessun visitatore entra da 25 anni in qua), secondo loro, «possono essere fatti senza portar via le sculture». Ma siccome questo significherebbe lasciarle invisibili al pubblico ancora per tutto il tempo necessario al restauro, allora si preferirà l'esposizione al Quirinale» ha detto Vernola, sottolineando bene che l'esposizione si deve intendere come «temporanea». Inoltre ha azzardato una data di massima (prima dell'estate) come inizio della mostra. Ma nemmeno se il via fosse dato oggi si farebbe in tempo prima di giugno: i problemi che il trasporto delle cento opere comporta sono tanti e tali che ci vorrà parecchio di più. Comunque, tutto il resto è già pronto: i restauri e la pulizia delle opere sono stati ultimati, finiti sono anche i lavori all'interno del Quirinale.

A proposito della durata dei lavori al Chiostro, e quindi — di conseguenza — della durata della mostra al Quirinale della Collezione, la durata «temporanea» indicata dal ministro val la pena di calcolarla nell'ordine degli anni. Il sovrintendente ai monumenti Di Gesso comincerà tra poco i rilievi e le analisi preliminari, ma già si sa che i restauri di cui ha bisogno il Chiostro sono particolarmente impegnativi e complessi.

C. G.

### Le reazioni a caldo in Campidoglio all'annuncio di Vernola

## «Ma il progetto non va abbandonato Il problema è come trovare i fondi»

di EUGENIO MALGERI

Il rifiuto del ministro Vernola di consentire l'utilizzo dei fondi della legge Biasini per avviare una campagna di scavi comporterà l'abbandono del progetto comune Campidoglio-sovrintendenza «per la valorizzazione dell'area dei Fori Imperiali» e più in generale per un diverso assetto ambientale, viario e urbanistico del centro storico di Roma?

Pur alle prese con la bagarre giudiziaria che si è abbattuta sull'amministrazione capitolina, il sindaco Vetere trova la forza per difendere i programmi della giunta e per ribadire le scelte compiute negli ultimi anni. «Ci troviamo — afferma — in piena restaurazione. La linea che si cerca di far passare è una linea completamente diversa da quella perseguita fino ad oggi. Noi comunque non ci arrendiamo. Di fronte all'annuncio del ministro Vernola, il sindaco per ora si limita a dire: «Io non mi arrendo».

Anche il vicesindaco è attestato su una posizione analoga. «Il progetto — sostiene Pierluigi Severi — era sostanzialmente giusto e motivato urbanisticamente e culturalmente. La decisione del ministro apre ora interrogativi e problemi cui è difficile dare una risposta su due piedi. Ritengo in ogni caso che il progetto non debba essere abbandonato. La conferma della sua validità in termini di conoscenza storica e di ridefinizione della funzione urbanistica di quest'area è offerta anche dall'attenzione internazionale che c'è su questo progetto. Dal ministro della cultura spagnolo, da istituzioni culturali degli Stati Uniti, della Francia della Gran Bretagna c'è stato chiesto di conoscerne i particolari e da più parti del mondo ci sono giunti segnali di grande considerazione. Sarebbe un grave errore, a mio giudizio, non trovare nell'immediato futuro canali di finanziamento rispettosi delle leggi. Che avvenga o meno con i fondi della legge Biasini, ribadisco che il progetto dovrebbe essere realizzato».

**Anche a costo di utilizzare i fondi del Comune?**

«In questo momento — replica il proinsindaco — è difficile rispondere a un quesito del genere. Noi abbiamo già seri problemi per quanto riguarda le risorse finanziarie a nostra disposizione, in queste ore discutiamo del sistema direzionale orientale e di altre grandi iniziative e dobbiamo fare i conti della serva per conciliare i numerosi progetti con i limitati fondi disponibili. Non scarto comunque l'ipotesi di un investimento anche comunale per i Fori. Ma aggiungo anche che non mi sembra un'ipotesi così realistica. E' da sperare piuttosto che il ministro Vernola decida di predisporre una nuova legge».

**Il ministro si è mostrato piuttosto scettico in proposito...**

«Il mio parere — aggiunge Severi — è che la logica dell'emergenza portata alle estreme conseguenze non ci farà mai uscire dall'emergenza. E' giusto e doveroso che ci sia un capitolo di spesa riservato a salvare il Pantheon che casca a pezzi, ma ritengo anche necessario ipotizzare un intervento programmato che significa difendere da altri danni e successivi crolli. L'operazione Fori, del resto, non è solo un piano di scavi, ma anche un progetto di qualificazione urbana, con interventi sul traffico, sull'ambiente, un modo insomma per tutelare preventivamente il patrimonio archeologico, non solo per rimediare alla meglio ai danni già prodotti. Più politico il giudizio del capogruppo comunista Piero Salvagni. «La decisione del ministro — sostiene — è di una gravità eccezionale perché a nostro avviso esistevano ed esistono tutti i presupposti per utilizzare i fondi della legge Biasini. Per quanto mi riguarda penso che non dovremo assolutamente rinunciare al progetto.

**Impiegando magari risorse comunali?**

«Il problema va affrontato. Innanzitutto va presa un'iniziativa nei confronti del governo perché mantenga gli impegni che il precedente ministro aveva assunto. Questo è un voltafaccia del governo. Qui cambia un ministro e cambia la politica. Un accordo culturale per Roma che prevede l'utilizzazione di fondi statali non può saltare solo perché è cambiato un ministro».

### Affidate dal ministro al direttore del museo

## A Roma le monete ex Savoia

Consegnate all'Italia le monete fatte restituire da Umberto di Savoia. La cerimonia si è svolta ieri mattina presso il museo nazionale romano dove sono state aperte le due casse con le monete faccenti parte della «raccolta di monete italiane» custodite nello stesso museo. Il dott. Fausto Solaro Del Borgo, in rappresentanza del procuratore generale di Umberto di Savoia, ha ufficialmente consegnato le due casse al ministro per i Beni Culturali che ha rinnovato a nome del presidente del consiglio Fanfani ed anche per conto del governo, sincero apprezzamento per la decisione presa da Umberto di Savoia che ha permesso con il suo gesto-lascito di assicurare all'Italia la completezza della raccolta donata allo Stato dal Padre, Vittorio Emanuele, il 9 maggio 1946.

Il ministro Vernola ha affidato le monete al prof. Guzzo, direttore del museo nazionale romano, e alla dottoressa Balbi De Caro, responsabile del dipartimento per la numismatica, dispondendo che si proceda all'inserimento del materiale ricevuto ieri nell'intera collezione in modo che, entro breve tempo, ne sia possibile la visione e lo studio, anche in vista di una nuova edizione del «corpus nummorum italicorum». Il ministro dei Beni culturali Nicola Vernola, in merito alle due casse di monete fatte restituire da Umberto di Savoia al governo italiano, ha dichiarato che: «Le monete, che si trovavano in Italia dal 22 febbraio, ma che ci sono state consegnate ufficialmente con un'apposita cerimonia hanno un valore inestimabile. E', quindi, difficile stabilire il valore di mercato. Sono conquemila e vanno ad unirsi alle 95 mila già in nostro possesso e sono, sicuramente, le più importanti perché completano una collezione che, in caso contrario, sarebbe stata incompleta».

### Presso il Gianicolo: tecnici FS al lavoro

## Fuori uso per una frana metrò di superficie e «navetta del pellegrino»

di NICO REDI

Traffico ferroviario interrotto tra le stazioni di Trastevere e S. Pietro per una frana verificatasi lungo la linea Roma-Viterbo, quasi all'imbocco della galleria del Gianicolo, nei pressi di via dei Quattro Venti. Lo smottamento del terreno, ha provocato anche il crollo del muro di sostegno della sede ferroviaria per una lunghezza di 40 metri circa. Tra le probabili cause della frana — sulla quale stanno compiendo indagini più approfondite i tecnici delle Ferrovie e dei Vigili del fuoco — le prolungate piogge dei giorni scorsi e la natura del terreno di tipo argilloso.

Intanto, le squadre di pronto intervento delle ferrovie hanno già provveduto a sgombrare la sede ferroviaria dai quintali di terra e di detriti e stanno lavorando per riaprire al traffico il collegamento, di cui si servono migliaia di pendolari. Sulla linea ferroviaria interessata dal movimento franoso transitano, infatti, i convogli dei pendolari provenienti da Viterbo, quelli del «servizio urbano Fs» tra La Storta e Tiburtina e, infine, i treni del Giubileo», il servizio-navetta a spola tra le stazioni di Quienze e S. Pietro inaugurato il 23 marzo scorso, in occasione dell'Anno Santo.

Ora il servizio viene assicurato con autobus sostitutivi che incappano, però, nel traffico intasato della Capitale. Il nuovo servizio-navetta tra Quienze e S. Pietro — realizzato dalle Ferrovie in collaborazione col Comune di Roma — aveva, invece, lo scopo di eliminare il traffico supplementare dei bus turistici e delle auto private dei turisti diretti in Vaticano per le manifestazioni religiose dell'Anno Santo. Per questo motivo e, soprattutto, per evitare ulteriori disagi ai pendolari della linea Roma-Viterbo e a quelli del «servizio urbano Fs», alle ferrovie stanno lavorando intensamente per ripristinare entro pochi giorni la circolazione ferroviaria tra le stazioni di Trastevere e S. Pietro.

L'operazione non è, però, facile in quanto il binario in quel tratto di linea — spiegano alle Ferrovie — scorre praticamente lungo una trincea. La mancanza del piano regolatore e la speculazione sulle aree fabbricabili aveva, infatti, permesso negli ultimi decenni di costruire decine di palazzi a ridosso della sede ferroviaria. L'infiltrazione di acque e la natura del terreno di tipo argilloso ha già determinato negli anni scorsi smottamenti di terreno e lesioni ai fabbricati. Sarebbe, quindi, necessaria un'indagine geognostica nell'intera zona per prevenire possibili disastri sul tipo di quello avvenuto nei mesi scorsi ad Ancona dove un intero tratto di collina è franato rovinosamente a valle.

Corteo per la casa

### Manifestazione indetta dai sindacati ieri a Roma

## Tra i rimedi urgenti per il dramma casa la creazione di un ministero

Anno 1971 anno 1981: costo della vita più 160 per cento, prezzo delle abitazioni più 260 per cento. Così il mercato edilizio s'è contratto e il numero di famiglie senza casa s'è dilatato. E andrà sempre peggio se a livello governativo come a livello regionale e locale non si darà vita ad un'autentica politica della casa, partendo dal presupposto che si tratta di un problema sociale e che la soluzione va individuata nell'ottica collettiva. Quali devono essere gli strumenti e gli obiettivi concreti della nuova politica della casa?

Strumenti e obiettivi sono stati indicati, anzi ribaditi, nel corso di una manifestazione nazionale di lotta svoltasi ieri su iniziativa della federazione Cgil, Cisl, Uil. La manifestazione s'è articolata per gruppi territoriali regionali: a Milano per il nord, a Bari per il sud, a Roma per il centro. La tematica, ovviamente, è stata omogenea, mentre si spera che non sia stata comune l'organizzazione della mobilitazione, che a Roma s'è dimostrata puramente simbolica (in quanto non s'è scelta la città come palcoscenico di massa, ma la piccola sala d'un cinema della Garbatella, l'Astoria, presenti poche decine di addetti ai lavori: sindacalisti, esponenti del Sunia, del Sicet e della Uil casa, sia pure di varia provenienza regionale.

Gli interventi hanno spaziato, chi più chi meno, sull'analisi del problema e sui contenuti che, a giudizio del sindacato, dovrebbe avere un'efficace iniziativa per la casa.

**L'analisi.** La situazione è grave e si aggraverà sempre di più perché: 1) sono insufficienti gli stanziamenti destinati all'edilizia abitativa, stanziamenti che si riducono progressivamente a causa dell'inflazione, per cui, il già limitato obiettivo dei 270 mila alloggi da costruire in quattro anni, sicuramente non sarà raggiunto; 2) si continua a rinviare la definizione di un nuovo regime dei suoli e quindi la possibilità di limitare il prezzo dei terreni: più soldi si spendono per acquisire aree fabbricabili, nota il sindacato, meno ce ne sono per costruire case; 3) non si interviene sulla disciplina delle locazioni né su quella dei fitti mentre tutti sono privi di garanzie, dai quattro milioni di cittadini il cui contratto scade entro l'anno alle famiglie che cercano case da affittare ai piccoli proprietari che hanno l'effettiva necessità di tornare in possesso dell'alloggio affittato.

**I rimedi.** Secondo il sindacato, è questo che va fatto subito da parte dei pubblici poteri: *a*) rinnovo automatico dei contratti, salvo la giusta causa del proprietario; *b*) utilizzazione di tutto il patrimonio immobiliare disponibile (a questo proposito i sindacati degli inquilini chiedono che ai sindaci siano dati poteri per imporre l'affitto delle case vuote); *c*) regolamentazione degli affitti anche per gli immobili non destinati ad abitazione (negozi e botteghe artigiane, ad esempio); *d*) non automaticità degli aumenti delle pigioni.

Per le soluzioni di prospettiva, il sindacato chiede una pianificazione degli interventi edilizi, la certezza della disponibilità dei suoli, lo snellimento delle procedure per l'acquisizione delle aree e per la loro effettiva agibilità, la costituzione di un ministero per la casa e il territorio per superare la paralizzante frantumazione delle competenze.

A. T.

## NOTIZIE LIETE

Auguri Simona Malavasi per i 18 anni dagli amici.

SANI e BELLI
VINO BIOLOGICO
KASHER-LE-PESACH
ROMA - Salita di Poggio S. Lorenzo 14 (viale Libia) - Tel 837498

G. CURTARELLI
Ignifugazioni
su TESSUTI
LEGNAMI ecc.
Tel. 6251808
6251968